

levò in gran pressa di Peschiera, ruinando il ponte. *Item*, che a Brexa si cridava: Franza! Franza! E francesi diceva: Franza per 3 dì e San Marco per sempre. *Item*, in dito campo si dice *publice*, il papa et il re di romani è traditori; e altre particolarità.

*Di Alemagna.* Fo uno aviso, et credo fosse lettere dil vescovo di Feltre, secretissimo il nome; qual per il consejo di X fo mandato et à parlato al re, che certo è a Trento, con 300 cavali e non più, et scrive coloquij abuti. Qual mal volentiera è venuto a la roptura contra la Signoria, ma la Signoria è stà causa, dicendo il re di Franza è in campo grosso, et il re di Spagna è nostro nimicho *etc.*, e semo stà causa. *Item*, certo Roan à parlà al dito re 3 volte, et li à dato li danari, ducati . . . milia; et in campo, zoè li a Trento, si spende *solum* corone di Franza. Et che 'l re di romani fo a dì . . . a Riva, dove doveva vegnir il re di Franza a parlarsi insieme. El qual li mandò a dir non li comportava andar per aqua, era meglio venisse l'un e l'altro a Garda per terra. Ma il re di romani non volse, e fo ditto era posto certo arguaito per prender esso re di romani; sì che non si hanno abochati. *Item*, che 'l re non à voluto aldir sier Antonio Zustighan, orator nostro, e scrive la causa, credo per le scomunega. *Item*, il re si parte e va a Brunich. Et si fa certa dieta a . . . ; sì che *pro nunc* di la sua venuta in Italia non si parla *etc.* Altre particolarità non se intese, ma questo è il sumario.

Et noto, li oratori veronesi sono ritornati, dicendo il re averli licentati et remessi al vescovo di Trento, ch' è li a Verona al governo, dicendo: Chome vegniremo li per andar a incoronarsi, che sarà presto, daremo hordine a tutto; e non vol daci *etc.*, et che si governano ben e siano fedelli a l' imperio. Et in questi zorni a Verona seguite certo schandolo, come si have per la relatione di uno, dil populo con li cittadini, per caxon di vituarie; sì che sono mal contenti aversi partito di la Signoria. Et le cosse non pol durar cussi, ni Vicenza, ni Padoa.

Noto. Padoani dubitano assai, et fano romper a Strà, et non si navegi più de li in şuso, e quella aqua la meteno nel Bachajon al Portello *etc.* La qual cosa è di gran importantia, è mál lassar far; *tamen* nostri non vol *pro nunc* mover alcuna cossa. Li oratori padoani è iti a Trento, come ho scripto di sopra. Le intrade de' nostri si va recogliendo a la zornata.

Et leto le lettere, sier Zorzi Corner, el cavalier, procurator, venuto provedador zeneral di campo, con gran imputation, per il partir fece al tempo dil

fato d' arme e vegnir a Brexa, fo a la Signoria, pregando volesse lasarlo referir. Et streto il colegio, con la Signoria insieme, poi il doxe li disse non pareva el dovesse referir. El qual, lacrimando quasi, andò a sentar al suo loco. Questo si voleva scusar; et vedendo esser in gran disdita, ozi, che fo fato li savij dil consejo, qual si poteva far tuor, e havia il titolo, e altri tempi saria di largo rimaso, tenete tanto modo che non fo nominato; et fo savia cossa. Fo fato adoncha.

Electi 4 savij dil consejo, uno di qual è per 3 mexi. Rimase Antonio Grimani, fo savio dil consejo, qual è a Roma, primo, 148; sier Thomà Mozenigo, procurator, 140; sier Piero Capelo, è savio dil consejo, di zonta, 106; sier Antonio Loredan, el cavalier, fo savio dil consejo, per 3 mexi, 96. Soto, sier Zacaria Dolfim, fo consier, 95; sier Marco Bolani, fo savio dil consejo, 95; sier Francesco Trun, fo savio dil consejo, 95. Fo tolto sier Francesco Foschari, cavalier, fo podestà a Padoa, ave 8 balote.

Fu scritto a li provedadori in campo, a Mestre, 207 che, inteso le nove scriveno di Bassa (*sic*), e li tedeschi, qualli tendeno aver Castel Francho, e li danni fati, che uno di l'horo, con parte di l'exercito, debbi andar versso Castel Francho *etc.* Fu presa.

*Di Ferrara.* Si have aviso, il zonzer dil cardinal vien di campo di Franza, et il ducha è restato col re, dove *etiam* vi si trova el marchexe di Mantoa; et che ditto cardinal feva fanti a Ferrara. Et che li a Ferrara, fo dito, non si diceva messa, ni offitio, per causa di la scomunica. Il papa vol Lugo, Bagna Cavallo et la Piove, Cento et uno altro di la dition di Bologna; *etiam* vol relassi Este e Monzelese tolti a la Signoria nostra, qualli sarà poi di chi *de jure* aspetino. Noto, a Ravena, Faenza, Zeryia e Rimano *etiam* non si dicea messa, per causa di la scomunica; *tandem* le cosse stano cussi sospese, et li governadori, provedadori e castelani nostri stanno cussi retenuti; e l' intrade è scosse, aspetante a' nostri zenthilomeni li in Romagna, per quelli afituali, et vien tenuto bon conto *etc.*

*Da Treviso.* Noto, eri fo conduto do altri, *videlicet* Aurelio da Unigo et Bernardim da Dovera, et fonno posti con li altri im prexom, chome ho scripto di sopra.

*Di Trani,* si have aviso particular, non in la Signoria. Chome sier Piero Sagredo, governador, havia reso quella terra a' ysani; e cussi sier Andrea Donado, Monopoli, et sier Alvisè Zustighan, Molla, et sier Giacomo Pizamano, Puliguan. Et che Otranto, dove è provedador sier Andrea Contarini,